

I CENTO di SAN SEPOLCRO

23 marzo 1919, in un palazzo prestato dagli **industriali**, nasceva a Milano il **movimento** di Benito **Mussolini**. I partecipanti alla **riunione** erano un centinaio: **futuristi** e arditi, ex **socialisti** ed alcuni **ebrei**, giornalisti e sindacalisti, **artisti**, operai e anche qualche **donna**... Lo stesso **Mussolini**, il giorno dopo, **rivendicò** il valore del cocktail umano a **capo** del quale s'era messo: «Noi ci permettiamo il **lusso** d'essere **aristocratici** e **democratici**, reazionari e **rivoluzionari**, legalisti e **illegalisti**, a seconda delle **circostanze**...». Ecco la **cronaca** di quel giorno

di **Giorgio Pini & Duilio Susmel**



Mussolini subito dopo il discorso del 23 marzo 1919

Il mattino della domenica 23 marzo 1919 gli aderenti milanesi e i rappresentanti degli aderenti delle varie province si riunirono nella sala del «Circolo per gli interessi industriali commerciali e agricoli» al primo piano di palazzo Castani, prospiciente piazza San Sepolcro, dietro l'Ambrosiana. I convenuti di fuori, che ancora non conoscevano Mussolini pur avendolo seguito sempre con entusiasmo, ansiosi di vederlo e ascoltarlo, si erano aggirati nella notte per Milano come congiurati in attesa di ritrovarsi all'assemblea, che si preannunciava non priva di rischio

a causa dell'ostilità dei rossi. Nel periodo inflazionistico e formalistico del Regime, molti anni dopo radunata, e nei testi di storia del fascismo si disertò a lungo sui nomi degli aderenti e dei presenti a piazza San Sepolcro. Fu anche redatta una lista ufficiale e furono distribuiti brevetti ai «sansepolcristi»; ma storicamente l'elenco non ha l'importanza che gli fu attribuita perché comprese nomi di persone che all'adunata non erano state presenti e ne escluse moltissime che vi avevano aderito senza poi potervi partecipare di persona, e altre che furono presenti ma in seguito si erano distaccate dal Fascismo o erano passate all'opposizione. Alla storia importano gli ade-

renti e i presenti di allora, proprio di quei giorni, quelli che consentirono nel preciso momento iniziale. Nulla, agli effetti storici, di più illecito di una discriminazione fatta a posteriori che presenta gli avvenimenti falsati rispetto la realtà. Alla realtà essi vanno riferiti e non in funzione dei loro sviluppi successivi. Dei compagni di viaggio in partenza, alcuni dei quali mollarono subito, altri più tardi, sostituiti da legioni di sempre nuovi arrivati, ricordiamo i nomi di qualche rilievo, perché interessa conoscere in quale compagnia Mussolini si incamminò: F. T. Marinetti, Ferruccio Vecchi, Giuseppe Aversa, Cristoforo Basseggio, Emilio e Luigi Filippo De Magistris, Mi-

chele Bianchi, Nicola Bonservizi, Mario Gioda, Ambrogio Binda, Giovanni Capodivacca, Mario Carli, Mario Chiesa, Gigi Lanfranconi, Attilio Longoni, Luigi Razza, Francesco Bonavita, Italo Bresciani, Lido Caiani, Alessandro Chiavolini, Bruno Corra, Mario Dessy, Dante Dini, Roberto Farinacci, Enzo Ferrari, Alcide Fraschini, Edoardo Malusardi, Ernesto Marchiandi, Giovanni Marinelli, Celso Morisi, Umberto Pasella, Antonio Pirazzoli, Gino Rocca, Regina Teruzzi, Ernesto Torrusio, Eno Mecheri, Achille Funi, Piero Jacchia, Eucardio Momigliano, Decio Canzio Garibaldi, Benedetto Fasciolo, Mario Fiampaoli, Giuseppe Gorla, Alessandro Melchiorri, Gastone Gorrieri, Dino Zanetti, Primo

Conti, Ergisto Bezzi, Araldo Di Crollanza, Corrado Pavolini, Giunio Bruttesi, Achille Lega, Orazio Pedrazzi, Giulio Benedetti, Arturo Marpicati, Giovanni Pala, Riccardo Luzzatto, Cesare Goldman, Carlo Peverelli, Cesare Rossi.

Legittimamente, nell'elenco ufficiale furono poi inclusi i non presenti Arnaldo Mussolini, Sandro Giuliani e Manljo Morgagni, che erano da tempo i più stretti collaboratori di Benito al giornale. Per effetto invece di un curioso equivoco comparve nella cronaca stessa dell'adunata il nome del professore Luigi Mangiagalli, che non era presente. Ognuno di questi compagni di viaggio ebbe poi diverso *curriculum*, diver-

so atteggiamento, diversa sorte, spesso tragica per i più costanti nella fedeltà. Molti sono scomparsi prima dell'epilogo nella vicenda del maggiore protagonista. Dai nomi indicati, trascurando necessariamente i minori, si nota la presenza o l'adesione di professionisti e operai, giornalisti e letterati, artisti e militari, industriali, commercianti, impiegati, donne, ebrei, politici, sindacalisti, futuristi, ex-socialisti, nazionalisti, ex-combattenti, mutilati, interventisti di tutte le categorie sociali, con prevalenza di piccoli borghesi. L'assemblea non fu imponente: i partecipanti non raggiunsero il centinaio. All'indomani e anche in seguito tutta la stampa italiana ostentò di ignorare l'avvenimento